

**IT3120049 LONA LASES**

Sito di eccezionale interesse per la presenza delle "buche di ghiaccio", che condizionano la presenza nel piano collinare di specie di alta quota, di una torbiera di transizione e di un'ansa lacustre con vasti cariceti. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso a livello europeo. Da notare la presenza di invertebrati dell'allegato II della direttiva europea Habitat che indicano buona naturalità delle acque. Il principale obiettivo di gestione è la conservazione della biodiversità e della funzionalità degli ecosistemi, controllando dove necessario le tipologie vegetazionali a dinamica troppo veloce o invadente.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3150	4030	6430	7140	8110	9410	Prati palustri a grandi carici	Vegetazione dei canneti (Phragmitetea)	Vegetazione elofitica delle rive (Phragmiti-Magnocaricetea)	Allium angulosum - Calamagrostis canescens	Carex diandra - Utricularia australis	Carex lasiocarpa	Drosera rotundifolia	Salix rosmarinifolia	Schoenoplectus tabernaemontani - Typha latifolia - Typha angustifolia	Taxus baccata	Rana lessonae e Rana klepton esculenta - Rana temporaria	Austropotamobius pallipes	Invertebrati	Acrocephalus scirpaceus - Alcedo atthis - Milvus migrans -	Caprimulgus europaeus - Lanius collurio	Pernis apivorus
<p>Il biotopo Lona Lases si compone di tre zone contigue e molto diverse per condizioni ecologiche: la prima zona comprende il settore meridionale del Lago di Lases che si inoltra nella cosiddetta Valle dei Sfondroni, la seconda il Palù Redont e la Valle dei Paludi, la terza la Valfredda con le cosiddette "Buse del Giaz" (Buche del ghiaccio) di Lona. L'attività di estrazione del porfido, che proprio in questa zona del Trentino ha il suo principale centro produttivo, in passato ha irrimediabilmente distrutto gran parte di quella straordinaria situazione ambientale. I tre lembi oggi protetti sono solo minime porzioni scampate alla distruzione, e per la loro tutela si è resa necessaria una disputa durata anni con i proprietari delle cave, che volevano utilizzarli come discariche per gli scarti della lavorazione del porfido. L'attività estrattiva costituisce anche il maggiore disturbo antropico per la fauna per il continuo transito di persone e di automezzi, ma la sua rimozione nelle vicinanze del biotopo è senza dubbio difficilmente ipotizzabile.</p>	<p>Evitare che si possano costruire strade o infrastrutture, aprire cave e realizzare discariche per gli scarti della lavorazione del porfido all'interno dell'area protetta.</p>	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<p>Nel settore meridionale del Lago di Lases, nel 1995 sono stati scavati dei canali nel canneto. Questo intervento ha apportato un vantaggio all'avifauna acquatica che utilizza i canali sia come vie preferenziali di penetrazione nel canneto sia come luoghi di sosta e alimentazione, al riparo da eventuali fonti di disturbo.</p>	<p><b>E' opportuno prevedere al mantenimento dei canali liberi dalla cannuccia di palude nel settore meridionale del Lago di Lases. In quest'ottica si dovrà prevedere un intervento routinario di sfalcio del canneto (con allontanamento della biomassa) al fine di mantenere sgombri i canali e nel contempo rallentare il fenomeno del loro interrimento. Il periodo migliore nel quale attuare queste operazioni è quello tardo-autunnale o invernale, così da evitare di interferire negativamente con la biologia delle specie che vivono e si riproducono. Lo sfalcio, anche in considerazione della limitata estensione dell'area, andrà eseguito manualmente, ad esempio a bordo di un canotto. Si dovrà invece evitare l'eventuale utilizzo di mezzi meccanici, tipo draghe, per evitare rimescolamenti del limo del fondale nel quale è presumibile che trascorrono la latenza invernale taluni taxa di anfibi.</b></p>																	B		A			
<p>Gli interventi selvicolturali nella porzione di biotopo caratterizzato dalle "Buse del Giaz" potrebbero avere delle conseguenze molto negative su queste emergenze naturalistiche che risultano essere tra le più fragili del biotopo, e pertanto tra quelle meritevoli della maggiore tutela.</p>	<p>Lasciare all'evoluzione naturale i tratti di pecceta in corrispondenza delle "Buse del Giaz".</p>		X		X	X											X		X				X
<p>La zona umida Palù Redont è interessata da emungimenti che ne hanno abbassato il livello di falda. Questo ha contribuito ad incrementare l'ingresso massiccio di cannuccia di palude e di piante arbustive e arboree che ne hanno stravolto l'assetto vegetazionale. Recentemente l'Ufficio Biotopi della PAT ha fatto tagliare nella parte periferica della torbiera, una fascia di fragmiteto e alcuni alberi affermati (soprattutto resinose ma anche latifoglie) al fine di rallentare il progressivo inaridimento del sito. Sono stati inoltre realizzati dei piccoli bacini per favorire la riproduzione degli anfibi.</p>	<p><b>Anche se è troppo presto per valutare gli effetti dei recenti interventi migliorativi sul Palu' Redont, sembra utile tenere sotto controllo l'avanzata della cannuccia di palude ed eventualmente ampliare anche nel cuore della torbiera il suo sfalcio. Vista la falda superficiale e la scarsa superficie del sito sarebbe consigliabile un taglio manuale del fragmiteto, da effettuarsi nei mesi tardo autunnali-invernali. E' in ogni modo da evitare qualsiasi futuro intervento che possa abbassare il livello di falda.</b></p>			A		A					A	B	A				A	B					

